

TENDENZE Olio di oliva

Trimestrale Ismea di analisi e previsioni
per i settori agroalimentari



IV TRIMESTRE 2012

numero 1/13

1 febbraio 2013



IN SINTESI...

Nel mondo

pag.2 In Italia

pag.5

- ✓ A campagna di raccolta ormai in dirittura di arrivo si confermano le pessimistiche previsioni di produzione già formulate all'inizio dell'autunno. I volumi mondiali potrebbero attestarsi a 2,7 milioni di tonnellate, il 23% in meno su base annua. Questo per la decisa flessione delle disponibilità previste in Spagna. A compensare questo calo non basterà la maggior produzione attesa in altri Paesi del Mediterraneo.
- ✓ Dopo l'impennata estiva dei prezzi internazionali, l'autunno si è dimostrato un periodo di attesa mentre già con dicembre i listini hanno ripreso a crescere. Il 2012 ha chiuso quindi con rialzi diffusi nel segmento del lampante, mentre per l'extravergine il segno più si registra solo per la Spagna.
- ✓ Gli scambi internazionali, dopo un avvio di anno un po' incerto, hanno ripreso a crescere arrivando a segnare un +6% in volume alla fine dei primi nove mesi del 2012, a fronte di un meno che proporzionale +2% dei valori.

- ✓ Per l'Italia le stime formulate in dicembre attestano la produzione a 480 mila tonnellate, il 12% in meno sul 2011.
- ✓ Il quarto trimestre ha segnato, così come in Spagna e Grecia, incrementi significativi dei listini all'origine. Questo grazie ai decisi incrementi di dicembre, mentre in ottobre e settembre c'era stato un momento di stallo. Nonostante tali recuperi, comunque, solo il lampante chiude il 2012 con una differenza positiva rispetto al 2011.
- ✓ Nel quarto trimestre del 2012 è leggermette peggiorato, pur restando positivo, il clima di fiducia dell'industria soprattutto per le non ottime aspettative produttive.
- ✓ Intanto la domanda interna di olio di oliva continua a scendere nonostante i prezzi al consumo stiano diminuendo.
- ✓ I primi dieci mesi del 2012 evidenziano una crescita del 5% delle esportazioni, mentre ha ridotto, seppur di poco, l'import. Positivo il saldo della bilancia commerciale (+83 milioni di euro).

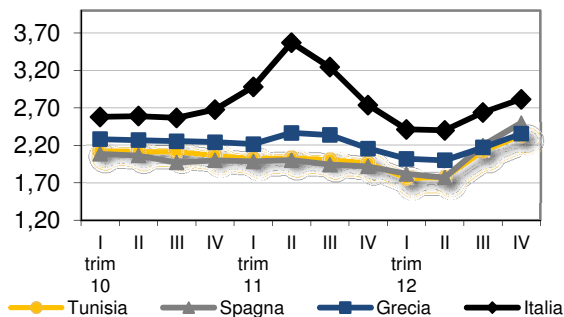


IN EVIDENZA...

Nel mondo

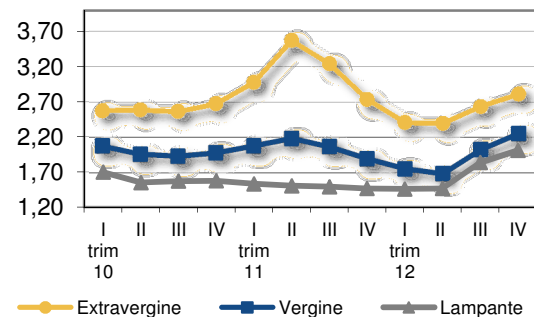
In Italia

Olio extravergine di oliva: prezzi internazionali alla produzione a confronto (€/kg)



Fonte: Ismea

Olio di oliva: confronto dei prezzi alla produzione tra i diversi segmenti (€/kg)



Fonte: Ismea



1. Nel mondo

1.1 La produzione

Dopo il record della campagna scorsa le produzioni mondiali sembrano destinate ad un deciso ridimensionamento. La 2012/2013, infatti, potrebbe non essere ricordata come una campagna abbondante, tutt'altro.

Tab. 1.1 – Produzione mondiale di olio di oliva (000 t)

	2011	2012*	Var. %
Totale Mondiale	3.500	2.707	-22,7
Spagna	1.613	820	-49,2
Italia	542	479	-11,7
Grecia	295	350	18,6
Tunisia	180	220	22,2
Siria	198	198	0,0
Turchia	191	195	2,1
Marocco	120	100	-16,7
Portogallo	76	69	-9,6
Algeria	55	57	3,7
Giordania	36	35	-1,4
Altri	285	277	-3,0

*stime

Fonte: Ismea su dati Coi

Determinante, come sempre, il risultato della Spagna che dopo tre annate a dir poco eccezionali si potrebbe ritrovare con volumi molto al di sotto del milione di tonnellate.

Secondo le stime fornite al Coi a novembre nel 2012/2013 la produzione iberica risulta praticamente dimezzata rispetto a 1,6 milioni di tonnellate dell'annata precedente. Da quanto risulta attualmente dai dati dall'Agenzia spagnola per l'olio di oliva, la flessione dei quantitativi raccolti fino a novembre sarebbe del 52% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Si tratta di volumi ancora molto poco significativi rispetto al totale in quanto in Spagna si entra nel vivo della raccolta a dicembre. Da segnalare che anche le rese si sono rivelate inferiori alle attese per cui la produzione ottenuta in una regione chiave come l'Andalusia è addirittura più bassa delle già pessimistiche previsioni di novembre.

La riduzione dei volumi prodotti in Spagna sarà solo in piccola parte assorbita dalla crescita che si attende in altri Paesi del bacino del Mediterraneo a partire dalla Grecia dove si registra un +19% su base annua. Secondo indicazioni Ismea la buona annata, soprattutto nella zona di Creta, è da ricondurre a condizioni climatiche ottimali. L'inverno è stato molto piovoso, poi l'allegagione è stata buona. Solo un po' di siccità estiva ha fatto temere per le rese che potrebbero comunque tornare su livelli soddisfacenti con le piogge autunnali. Particolarmente abbondanti i volumi previsti anche nel Centro e Nord della Grecia, zone tradizionalmente di olive da mensa. Ma i listini considerati bassi per questo segmento potrebbero indurre molti produttori a dirottare il prodotto al frantoio.

Una produzione in crescita rispetto allo scorso anno si attende anche in Tunisia (+22%) grazie alle favorevoli condizioni climatiche ed anche la qualità si prospetta buona. Limitato al 2%, invece, l'incremento previsto in Turchia.

1.2 Gli scambi

Gli scambi internazionali, dopo un avvio di anno un po' incerto, hanno ripreso a crescere arrivando a segnare un +6% in volume a fine dei primi nove mesi del 2012, a fronte di un meno che proporzionale +2% dei valori, dovuto essenzialmente alla flessione generalizzata dei prezzi alla produzione fino a giugno 2012.

La Ue, limitatamente agli scambi con i Paesi terzi, ha visto crescere la sua domanda del 39%, soddisfatta per lo più dalla Tunisia (+75%) che non solo si conferma il primo mercato di approvvigionamento comunitario ma raggiunge una quota pari al 92% dell'intero paniere della domanda Ue.

Nel periodo in esame, infatti, sono state acquistate fuori dalla Ue 86 mila tonnellate di olio di oliva e sansa, contro le 62 mila dello stesso periodo del 2011. Come tradizione le importazioni sono essenzialmente composte da olio di oliva, sia di pressione che raffinato, con una quota che supera il 92%. All'interno di questo, è il segmento dell'extra e del vergine ad essere maggiormente rappresentato con 46 mila tonnellate (+20%), mentre il lampante, attestato a 31 mila tonnellate, ha mostrato una progressione del 48% rispetto allo stesso periodo del 2011. In termini di spesa si evidenzia un aumento del 19%.

Dei tradizionali Paesi fornitori, il Marocco è quello che ha subito una decisa riduzione delle richieste Ue (-79%), mentre il Cile, sebbene con volumi ancora molto modesti, appena 1600 tonnellate, ha registrato una progressione del 65%. Continua, intanto, la crescita dell'export dei Paesi Ue verso gli extra Ue: +17% in volume a fronte di un +10% degli introiti.

Nei primi nove mesi del 2012 non si sono avute particolari modifiche alla graduatoria dei principali Paesi importatori. Prima l'Italia, seguita dagli Stati Uniti. Scorrendo tale classifica, peraltro, si registrano situazioni piuttosto variegata che vanno dalla lieve flessione dell'Italia, al deciso aumento degli Usa fino alla netta progressione della Spagna.

Tab. 1.2 – I principali Paesi importatori di olio d'oliva e di sansa (000 t)

	gen-set 2011	gen-set 2012	var.%
Import tot.	1.293	1.371	6,0
Italia	464	459	- 1,0
Stati Uniti	219	243	11,2
Francia	90	90	- 0,2
Portogallo	62	74	19,9
Spagna	43	63	46,9
Germania	51	51	- 0,1
Brasile	46	51	11,3
Regno Unito	50	49	- 0,7
Giappone	29	36	24,6
Cina	25	34	36,3
Canada	30	31	1,8
Australia	22	25	10,2
Russia	19	22	12,0
Altri	143	142	- 0,6

Fonte: Ismea su dati Gti

Tab. 1.3 – I principali Paesi importatori di olio d'oliva e di sansa (mln euro)

	gen-set 2011	gen-set 2012	var.%
Import tot.	3.094	3.150	2,0
Italia	893	839	- 6,0
Stati Uniti	508	558	10,0
Francia	236	224	- 5,2
Brasile	148	164	10,7
Germania	154	153	- 0,5
Portogallo	122	134	9,3
Giappone	102	125	21,9
Regno Unito	118	113	- 4,7
Cina	73	97	32,9
Canada	84	84	- 0,4
Spagna	70	72	2,7
Australia	63	66	4,8
Russia	46	52	14,4
Altri	476	469	- 0,5

Fonte: Ismea su dati Gti

Tra i principali importatori, a parte la flessione della domanda italiana, vale la pena analizzare gli Stati Uniti, la cui richiesta di olio estero ha toccato nei primi nove mesi del 2012 le 243 mila tonnellate, con un incremento dell'11% in volume e del 10% valore, mettendo così a segno un risultato ottimo e inaspettato tenendo anche conto di come erano andate le cose nei primi mesi dell'anno.

Tab. 1.4 – I principali Paesi esportatori di olio d'oliva e di sansa (000 t)

	gen-set 2011	gen-set 2012	var.%
Export tot.	1.293	1.371	6,0
Spagna	679	688	1,3
Italia	295	305	3,4
Tunisia*	77	120	55,7
Grecia	86	78	- 9,7
Portogallo	42	47	70,6
Turchia	10	15	56,5
Argentina	16	10	- 34,9
Stati Uniti	6	8	51,3
Marocco	34	8	- 75,4
Cile	5	7	39,5
Francia	3	3	- 2,6
Germania	5	4	- 9,2
Belgio	4	4	- 2,6
Altri	33	73	120,1

*Stima

Fonte: Ismea su dati Gti

Tab. 1.5 – I principali Paesi esportatori di olio d'oliva e di sansa (mln euro)

	gen-set 2011	gen-set 2012	var.%
Export tot.	3.094	3.150	1,8
Spagna	1.460	1.437	- 1,6
Italia	916	918	0,2
Tunisia*	158	230	45,2
Portogallo	139	187	34,3
Grecia	186	179	- 3,9
Turchia	27	38	41,4
Argentina	35	25	- 28,6
Francia	24	23	- 3,0
Cile	12	18	46,2
Stati Uniti	13	18	42,1
Germania	16	14	- 8,7
Marocco	55	13	- 76,8
Belgio	10	10	- 2,3
Altri	42	40	- 5,1

*Stima

Fonte: Ismea su dati Gti

La domanda Usa è stata particolarmente attiva soprattutto verso il prodotto di origine spagnola che ha raggiunto le 72 mila tonnellate segnando un incremento pari al 55%. L'Italia, comunque, con una buona performance, resta leader tra i paesi fornitori del mercato statunitense con una quota del 48% del totale ed un volume che sfiora le 120 mila tonnellate.

Di rilievo il risultato della Turchia che sul mercato statunitense ha incrementato le consegne sul fronte dei volumi del 53%, mentre sono crollate quelle del Marocco (-85%). Buono il risultato anche di Grecia (+30%) e Cile, che ha più che raddoppiato le proprie esportazioni negli Usa.

Tra i Paesi "nuovi consumatori" si registra l'ottimo risultato del Brasile che ha visto salire le proprie importazioni di olio dell'11% fermandole a 51 mila tonnellate. In ottima ripresa anche la Cina la cui domanda è cresciuta del 36% in volume e del 33% in valore. La Spagna, sempre più leader indiscusso del mercato cinese, ha incrementato del 43% i volumi spediti nei primi nove mesi dell'anno, superando le 20 mila tonnellate.

Il Paese iberico, peraltro, ha mostrato in generale un'ottima performance delle esportazioni nel complesso spedendo oltre i confini nazionali quasi 690 mila tonnellate di olio di oliva e sansa (+1%), di cui 474 mila di olio di oliva di pressione (-4%), mentre ad incrementare in modo significativo è stato il segmento del raffinato di oliva (+14%) e l'olio di sansa (+24%). Questo risultato conferma non solo la leadership indiscussa della Spagna tra i Paesi fornitori, ma ne evidenzia anche una costante progressione. Sul fronte dei valori, invece, si registra una lieve flessione degli introiti (-2%) a seguito della drastica riduzione dei prezzi alla produzione soprattutto degli oli di pressione che si è registrata fino a giugno 2012.

Di contro per l'Italia si evidenzia una crescita dei volumi del 3% ed una sostanziale stabilità degli introiti. In decisa flessione, invece, l'export greco (-10%), mentre per il Marocco si può parlare di caduta libera (-75%). Molto bene il Portogallo e Turchia con una crescita delle esportazioni in volume rispettivamente del 71% e del 56%. Deciso passo in avanti anche della Tunisia che si consolida come primo esportatore non comunitario e recupera le quote di mercato perse l'anno prima.

1.3 Il mercato

Il mercato internazionale del 2012 è stato letteralmente diviso in due: prima e dopo l'estate. I primi sei mesi sono stati segnati da flessioni delle quotazioni praticamente ininterrotte in tutti i maggiori Paesi produttori. Le importanti disponibilità mondiali, spagnole in particolare, non hanno indotto gli imbottiglieri a correre agli acquisti. E neanche i costanti passi indietro dei produttori hanno mai ridato vivacità alle richieste. Poi, con l'inizio dell'estate, la persistente mancanza di precipitazioni in Italia e Spagna unitamente al forte caldo hanno creato aspettative produttive negative sulla campagna che si sarebbe aperta di lì a poco. Sono bastate poche ma molto pessimistiche notizie in arrivo dall'Andalusia che già da fine luglio hanno fatto schizzare verso l'alto i listini di tutte le tipologie di olio. Tali aumenti, peraltro, si sono mantenuti anche nei mesi successivi tanto che il confronto dei mesi estivi con i tre mesi primaverili ha fatto segnare incrementi di oltre il 20% in Spagna sia per extravergine che lampante. Stesse percentuali in Tunisia, mentre in Grecia sono state limitate al +10%. In Italia, invece, mentre l'extra è cresciuto del 10%, il lampante ed il vergine hanno segnato aumenti di oltre il 20%.

Con l'inizio della campagna di raccolta tale impennata dei listini si è un po' ridimensionata. E' sembrato quasi che l'effetto dovuto alle attese produttive abbia trovato la sua massima espressione in agosto e settembre. Con il passare delle settimane e con l'arrivo sul mercato del prodotto nuovo c'è stato, forse contrariamente a quanto ci si sarebbe aspettati, un momento di stallo della domanda che ha calmierato i prezzi. A novembre, quindi, si è assistito ad una flessione dei listini internazionali rispetto ad ottobre, rapidamente recuperato però già dall'inizio di dicembre e continuato anche nelle settimane successive alle feste natalizie. Queste dinamiche hanno permesso anche all'ultimo trimestre di chiudere con un segno positivo rispetto al precedente.

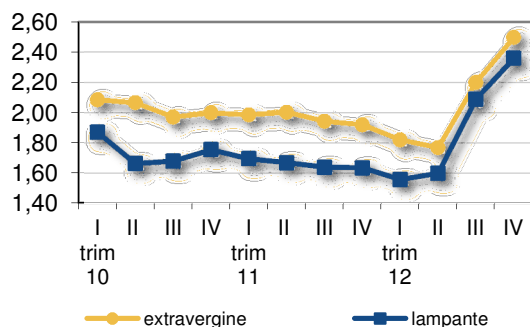
La decisa ripresa dei listini della seconda parte dell'anno hanno permesso di compensare parte delle perdite accumulate nei primi mesi dell'anno e in alcuni casi anche di segnare un incremento delle quotazioni medie del 2012 sull'anno prima. Il lampante, ad esempio, ha recuperato in tutti i principali mercati internazionali, mentre l'extra ha visto un segno positivo solo in Spagna.

Andando con ordine si osserva che il prezzo medio dell'extra spagnolo, dopo i rincari estivi, già da ottobre aveva mostrato qualche segno di cedimento, attestandosi a 2,55 euro al chilo, per poi aprire la nuova campagna in novembre mediamente intorno a 2,40 euro al chilo. Le richieste sono state poco interessate al prodotto vecchio, di cui esistevano giacenze rilevanti, mentre la nuova produzione non è entrata pienamente ad alimentare le contrattazioni, anche a causa delle piogge che hanno ritardato le operazioni di raccolta e molitura. La principale piazza di commercializzazione spagnola, Jaen, ha chiuso l'ultima settimana di novembre con prezzi intorno a 2,40 euro al chilo, sicuramente meno rispetto ai due mesi precedenti, ma pur sempre con un +30% rispetto allo stesso mese del 2011. Erano ben quattro anni che non si raggiungevano questi livelli. Già dalla seconda settimana di dicembre, infatti, quando la produzione si è intensificata e la

domanda è diventata più attiva, i listini dell'extra iberico sono saliti a 2,49 euro al chilo per poi continuare a crescere ancora e finire il mese sopra i 2,50 euro al chilo. A fine anno, quindi si ha un prezzo medio dell'extra iberico pari a 2,07 euro al chilo (+6%), mentre per il lampante la progressione è stata maggiore ed ha toccato il +15%. Da segnalare che a dicembre il lampante spagnolo è stato quotato 2,37 euro al chilo.

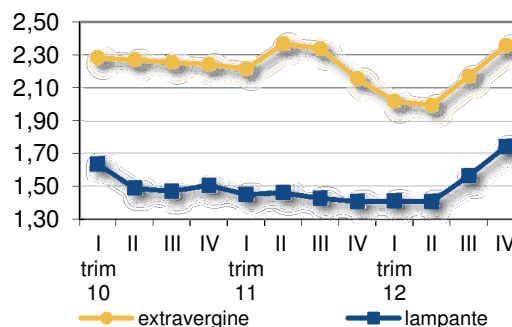
Situazione simile in Grecia, dove, peraltro, la produzione si stima sia al di sotto delle attese formulate ad inizio autunno a causa dei problemi atmosferici. I listini ellenici dell'extravergine, però, nonostante una positiva seconda metà del 2012 non sono riusciti a recuperare le perdite accumulate precedentemente. Il prezzo medio dell'anno è stato infatti di 2,14 euro al chilo, il 6% in meno rispetto ai 2,27 euro del 2011. Come il lampante spagnolo, invece, anche quello greco ha visto una progressione annua, attestandosi mediamente a 1,53 euro (+7%).

Fig. 1.1 – Spagna: prezzi all'origine (€/kg)



Fonte: Ismea

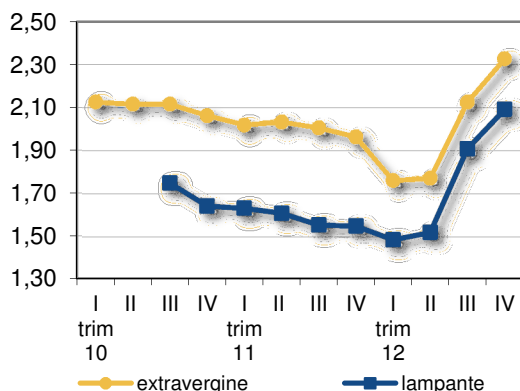
Fig. 1.2 – Grecia: prezzi all'origine (€/kg)



Fonte: Ismea

In Tunisia, dove le dinamiche congiunturali sono analoghe a quelle già descritte per Spagna e Grecia, il 2012 si è chiuso con un prezzo medio dell'extravergine pari a 2,00 euro al chilo, solo un centesimo in meno di quello registrato nell'anno precedente, mentre il lampante, chiudendo a 1,75 euro, ha guadagnato il 10% sul 2011.

Fig. 1.3 – Tunisia: prezzi all'origine (€/kg)



Fonte: Ismea



2. In Italia

Tab. 2.1 – Tendenze in Italia nel 2012

	2011	2012*	var. %
- Produzione (000t)	542	479	-11,7
- Export (000 t)	402	420	4,4
- Import (000 t)	625	620	-1,0
- Indice dei prezzi all'origine (2000=100)	124,6	102,5	-17,7
- Indice dei prezzi dei mezzi di prod.(2000=100)	136,7	138,5	1,3

In grigio le variabili stimate: Ismea per produzione, export e import. Gli indici sono calcolati fino al terzo trimestre 2012.

Fonte: Ismea

Tab. 2.2 – Tendenze in Italia nel 2012

	III trim 12/ III trim 11	IV trim 12/ IV trim 11	IV trim 12/ III trim 12
Produzione	nd	--	nd
Prezzi alla produzione	---	+	++
Prezzi dei mezzi di produzione	+	+	=
Import (volume)	+	-	-
Export (volume)	+	+	+
Consumo delle famiglie	-	-	-
Prezzi al consumo	-	-	-

Legenda: in grigio le variabili stimate; +++ forte crescita, ++ crescita, + lieve crescita, = stabilità, - lieve riduzione, -- riduzione, --- forte riduzione

Fonte: Ismea

Il quarto trimestre ha continuato a dare un po' di ossigeno al settore dell'olio di oliva specialmente sul fronte dei prezzi alla produzione. I listini, infatti sono aumentati, grazie soprattutto ai risultati di dicembre, mentre l'inizio della campagna era stato un po' in sordina. Nonostante questo, comunque, il confronto del dato cumulato da gennaio a dicembre segna sempre delle flessioni piuttosto significative per l'olio extravergine, mentre il lampante ha recuperato molto ed anzi ha chiuso la media annuale in crescita rispetto al 2011.

Intanto la domanda continua ad essere sostenuta soprattutto dall'estero, mentre quella interna segna il passo nonostante prezzi al consumo in calo.

Il persistente dinamismo delle richieste estere che continuano ad alimentare gli ordini unitamente all'assottigliarsi delle scorte fanno sì che il clima di fiducia resti su terreno positivo nonostante un lieve arretramento rispetto al trimestre precedente soprattutto per le attese di una minor produzione.

Sono del dicembre scorso, infatti, le stime Ismea che attestano la produzione della campagna in corso a 479 mila tonnellate, il 12% in meno su base annua.

Intanto il saldo della bilancia commerciale segna, nei primi dieci mesi del 2012, un attivo i 83 milioni di euro.

2.1 La produzione

2.1.1 La produzione di olio di pressione

Quando ormai le operazioni di raccolta sono arrivate nella fase conclusiva, le indicazioni sulla produzione di olio di oliva della campagna 2012/2013 fanno stimare una flessione del 12% rispetto ai 5,4 milioni di quintali conteggiati dall'Istat per la campagna precedente. E' quanto emerge dalla ricognizione fatta da Ismea in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol.

Come sempre nel settore olivicolo la stima tiene conto di situazioni differenti all'interno della stessa regione ed anche tra zone adiacenti.

Quest'anno sono state molte le variabili che hanno influenzato il risultato "dell'oliveto Italia". La stagione è iniziata con un inverno freddo e ricco di gelate che, anche laddove non hanno definitivamente compromesso alcune piante, hanno comunque rallentato lo sviluppo vegetativo già dalla fase della fioritura. Le abbondanti precipitazioni nevose di febbraio, inoltre, hanno indotto a drastiche potature e anche questo ha influito negativamente sulle prime fasi fenologiche. Le condizioni di stress per le piante si sono arricchite anche del repentino abbassamento delle temperature di fine maggio che, soprattutto nelle zone più alte e interne, hanno compromesso in parte l'allegagione. Ma il vero problema, che peraltro ha rappresentato un filo conduttore per tutta l'agricoltura di quest'anno, è da ricondurre alla prolungata assenza di precipitazioni ed alle elevate temperature che hanno accompagnato gli oliveti per un lungo tratto e ne hanno condizionato soprattutto la fruttificazione. La mancanza di piogge, soprattutto in impianti moderni, è stata sopperita con le irrigazioni di soccorso.

Tab. 2.3 – Produzione italiana di olio di oliva (quintali)

	2011	2012*	Var. %
Piemonte	132	132	0
Lombardia	9.933	11.920	20
Trentino Alto Adige	2.097	2.359	12
Veneto	13.945	9.762	-30
Friuli Venezia Giulia	300	280	-7
Liguria	38.500	46.325	20
Emilia Romagna	8.073	8.073	0
Toscana	151.662	151.662	0
Umbria	76.107	49.500	-35
Marche	37.809	43.500	15
Lazio	222.749	215.436	-3
Abruzzo	194.036	150.000	-23
Molise	54.676	35.500	-35
Campania	414.916	332.000	-20
Puglia	1.850.716	1.630.000	-12
Basilicata	62.200	48.000	-23
Calabria	1.768.337	1.500.000	-15
Sicilia	475.015	500.000	5
Sardegna	36.398	50.957	40
Italia	5.417.601	4.785.405	-12

Fonte: Istat 2011 e per il *2012 stime Ismea in collaborazione con Aifo, Cno e Unaprol al 12/12/2012

Anche laddove la lavorazione del terreno nel periodo estivo non era stata più adottata da anni, è stata reintrodotta per abbassare il livello di competizione tra le infestanti e le piante. La siccità ha comunque creato problemi nell'ingrossamento del frutto ed in molte aree ha determinato anche la cascola. Le piogge di inizio settembre sono tuttavia risultate provvidenziali ed hanno sicuramente limitato i danni.

Di contro, la persistente mancanza di piogge e le alte temperature hanno creato un clima sfavorevole all'attacco di parassiti dell'olivo, favorendo così un'annata qualitativamente ottima, almeno in larga parte della Penisola.

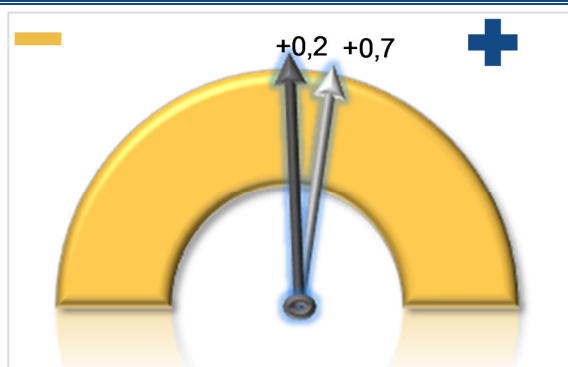
Scendendo nel dettaglio regionale si evidenzia la decisa flessione nelle due principali regioni produttrici, nell'ordine Puglia e Calabria, che secondo le stime potrebbero scendere rispettivamente del 12 e 15 per cento. La Sicilia è in controtendenza rispetto alla media nazionale (+5%) ed anche la Sardegna ha un aumento significativo, tenendo anche conto che le ultime campagne non erano state particolarmente abbondanti. Pesanti le perdite stimate anche in Campania (-20%) e Abruzzo (-23%). Situazione variegata al centro Italia dove ad aver avuto la peggio sembra essere stata l'Umbria (-35%), mentre il Lazio ha limitato le perdite al 3%. Nelle Marche (+15%) la

campagna di raccolta è stata molto positiva, mentre la produzione si conferma sui livelli dello scorso anno per la Toscana. Salendo verso Nord si segnala la buona performance della Liguria (+20%).

2.1.2 La produzione industriale

Intanto, complice un andamento dei listini in crescita ed una domanda estera dinamica, nel quarto trimestre l'indice del clima di fiducia dell'industria olearia, calcolato da Ismea, resta ancora su terreno positivo sebbene risulti di qualche centesimo inferiore rispetto allo scorso trimestre anche in virtù della consapevolezza di una minor produzione e delle aspettative di minori ordini. Inoltre, cosa abbastanza rara, tale indice calcolato per l'industria olearia risulta ancora una volta migliore di quello calcolato per l'intero settore agroalimentare che nell'ultimo trimestre dell'anno è ulteriormente peggiorato, attestandosi a -13,3 a causa di aspettative negative sugli ordini ed anche sui livelli produttivi.

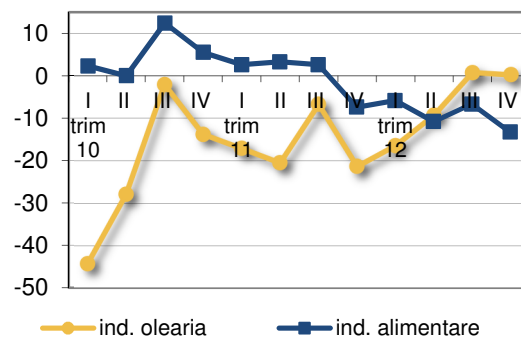
Fig. 2.1– Indice del clima di fiducia per l'industria olearia



Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

Fig. 2.2 – Evoluzione del clima di fiducia dell'industria olearia



Fonte: Ismea

2.2 Gli scambi

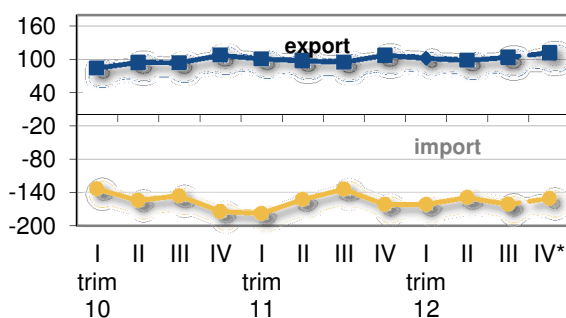
Come tradizione l'Italia rappresenta un po' la cartina di tornasole delle dinamiche internazionali, essendo lo snodo principale degli scambi. Sono proprio i dati del commercio con l'estero a dare comunque ottimismo al settore.

Entrando più nel dettaglio, nei primi dieci mesi del 2012 l'import italiano è sceso appena dell'1%. Questo dato implica che negli ultimi tre mesi, in vista di una produzione sicuramente non abbondante sono stati intensificati gli acquisti fuori dai confini nazionali, contenendo così drasticamente la flessione registrata fino a giugno.

A fine anno, comunque, secondo le stime Ismea ci si dovrebbe attestare intorno alle 620 mila tonnellate, l'1% in meno rispetto alle 625 mila del 2011. In termini di spesa si stima per tutto il 2012 un risparmio di 2% su base annua, mentre i dati reali fino a ottobre segnano un -3%. Del resto negli ultimi mesi del 2012 i prezzi internazionali, come visto precedentemente, sono in netto rialzo.

L'export, intanto, tra gennaio e ottobre si è attestato a 344 mila tonnellate, il 5% in più rispetto allo stesso periodo del 2011, ed anche le proiezioni a tutto il 2012 non si discostano da questa percentuale con volumi consegnati oltre i confini nazionali che dovrebbero arrivare a sfiorare le 420 mila tonnellate, segnando così un nuovo record. Anche gli introiti nei primi 10 mesi dell'anno hanno registrato un incremento, sebbene contenuto al 2%, percentuale che dovrebbe mantenersi inalterata, secondo le stime, anche a tutto il 2012.

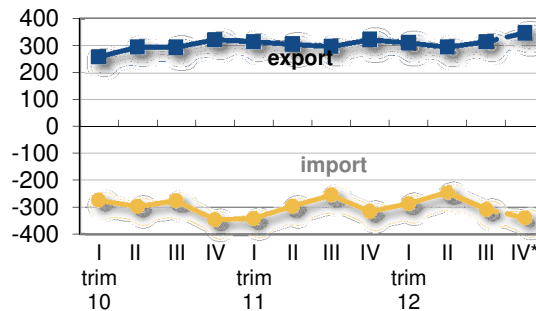
Fig. 2.3 - La dinamica dell' import-export nazionale di olio di oliva (000 t)



*stima

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Fig. 2.4 - La dinamica dell' import-export nazionale di olio di oliva (mln €)



*stima

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Intanto, per quanto riguarda il saldo della bilancia commerciale, tenendo conto dei dati reali dei primi dieci mesi del 2012, si evidenzia un saldo attivo pari a 83 milioni di euro, più del doppio rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2011.

Tab. 2.4 - Bilancia commerciale dell'olio di oliva e sansa gennaio- ottobre 2012

	gen-ott 2012			(var.%) gen- ott 2012/2011			gen-ott 2012			(var.%) gen- ott 2012/2011		
	mln €	quant.	valore	val.un.	mln €	quant.	valore	val.un.	mln €	quant.	valore	
	export			import			saldo					
totale	1.038	4,8	1,8	-2,9	955	-0,2	-3,2	-3,0	83	-9,0	142,4	
- UE 27	382	-0,5	-2,9	-2,4	829	-5,3	-7,4	-2,2	-448	-7,1	-10,9	
- Paesi terzi	657	8,2	4,7	-3,2	126	52,1	38,8	-8,7	531	-4,9	-1,1	

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Da notare che nel segmento degli oli extra e vergini l'export ha segnato un incremento, seppur lieve (+4%), mentre le importazioni sono cresciute meno del 1%. Il lampante, invece, ha visto scendere la domanda italiana fuori dai confini nazionali (-17%), mentre le consegne all'estero sono tornate a crescere (+12%). Nello stesso periodo è cresciuto in modo sostanziale l'approvvigionamento all'estero di oli di oliva raffinati (+50%), mentre per lo stesso segmento l'export ha mostrato un modesto +2%.

Particolarmente vivace anche la domanda estera di oli di sansa greggi, mentre si sono ridotti gli approvvigionamenti italiani.

2.2.1 La destinazione e l'origine degli scambi

Tab. 2.5 – Principali Paesi clienti dell'Italia nel settore dell'olio di oliva e sansa (t)

	gen-ott 2011	gen-ott 2012	var.%
Export totale	328.231	344.104	4,8
Stati Uniti	103.850	111.090	7,0
Germania	36.914	41.510	12,5
Francia	28.439	24.880	- 12,5
Giappone	16.840	21.483	27,6
Canada	19.992	20.552	2,8
Regno Unito	15.600	15.556	- 0,3
Cina	6.796	8.857	30,3
Svizzera	6.831	6.811	- 0,3
Belgio	5.892	6.460	9,6
Australia	6.735	6.191	- 8,1
Polonia	4.401	4.449	1,1
Paesi Bassi	6.035	4.447	- 26,3
Russia	3.066	3.795	23,8
Austria	3.696	3.631	- 1,8
Altri	63.145	64.391	2,0

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Tab. 2.6 – Principali Paesi clienti dell'Italia nel settore dell'olio di oliva e sansa (000 €)

	gen-ott 2011	gen-ott 2012	var.%
Export totale	1.020.609	1.038.488	1,8
Stati Uniti	317.217	329.256	3,8
Germania	125.520	135.742	8,1
Francia	91.627	76.289	- 16,7
Giappone	60.227	73.344	21,8
Canada	59.683	58.767	- 1,5
Regno Unito	47.984	46.653	- 2,8
Svizzera	33.200	32.218	- 3,0
Cina	19.219	23.580	22,7
Belgio	18.139	19.302	6,4
Australia	19.311	16.697	- 13,5
Paesi Bassi	18.255	13.972	- 23,5
Austria	13.670	13.418	- 1,8
Russia	10.682	12.920	20,9
Polonia	12.728	12.806	0,6
Altri	173.148	173.523	0,2

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Sul fronte attivo si evidenzia un deciso incremento delle consegne negli Usa, accompagnato anche da un, seppur meno che proporzionale, aumento degli introiti. Si mantiene, intanto, a due cifre l'aumento della domanda tedesca. Il +13% in termini quantitativi, inoltre, è stato accompagnato da un significativo +8% dei corrispettivi.

Tab. 2.7 – Principali Paesi fornitori dell'Italia nel settore dell'olio di oliva e sansa (t)

	gen-ott 2011	gen-ott 2012	var.%
Import totale	513.058	512.274	- 0,2
Spagna	368.938	353.641	- 4,1
Grecia	91.819	80.439	- 12,4
Tunisia	34.395	68.243	98,4
Portogallo	3.725	6.241	67,5
Cile	925	1.499	62,1
Francia	738	1.229	66,4
Turchia	24	358	1.404,5
Germania	212	172	- 18,6
Argentina	168	110	- 34,5
Stati Uniti	380	44	- 88,4
Altri	11.734	298	- 97,5

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Tab. 2.8 – Principali Paesi fornitori dell'Italia nel settore dell'olio di oliva e sansa (000 €)

	gen-ott 2011	gen-ott 2012	var.%
Import totale	986.220	955.137	- 3,2
Spagna	713.766	659.111	- 7,7
Grecia	168.509	153.050	- 9,2
Tunisia	68.602	121.262	76,8
Portogallo	8.457	13.478	59,4
Cile	2.200	3.138	42,6
Francia	1.615	2.695	66,8
Turchia	158	675	328,1
Germania	687	512	- 25,5
Argentina	379	223	- 41,3
Stati Uniti	1.058	170	- 84,0
Altri	20.788	823	- 96,0

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Buoni risultati dell'olio di oliva italiano anche in nuovi mercati come Cina e Russia. In entrambi i casi si evidenzia anche una buona progressione degli introiti, sebbene meno che proporzionale rispetto alla sezione dei volumi.

Nella sezione passiva si registra una flessione delle consegne in Italia da parte dei maggiori e tradizionali fornitori. La Spagna ha registrato un -4%, mentre la Grecia addirittura un -12%. Di contro si evidenzia l'ottima performance della Tunisia che con 68 mila tonnellate ha praticamente raddoppiato i volumi dei primi dieci mesi del 2011. In termini percentuali si registrano l'ottima performance del Cile, sebbene i volumi restino esigui.

Buona progressione anche del Portogallo.

2.3 La domanda

2.3.1 La domanda delle famiglie

Tab. 2.9 – Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per gli oli vegetali (var.%)

	2012/ 2011		
	q.tà	val.	val. unitario
Oli e grassi vegetali	-3,2	-8,5	-5,5
di cui			
- Olio confezionato	-1,2	-7,9	-6,8
<i>extravergine</i>	<i>-0,1</i>	<i>-6,5</i>	<i>-6,5</i>
<i>normale</i>	<i>-5,0</i>	<i>-13,0</i>	<i>-8,4</i>
<i>sansa</i>	<i>-4,9</i>	<i>-11,2</i>	<i>-6,6</i>
- Olio extravergine sfuso	-19,0	-22,3	-4,0
- Oli di semi	-1,6	0,7	2,3
- Margarina	0,6	4,6	4,0

Fonte: Ismea, panel famiglie GfK/Eurisko

caratteristiche nutrizionali dell'extra. Scendendo nel dettaglio dei prodotti sostitutivi dell'olio di oliva si evidenzia una situazione opposta. A fronte, infatti, di una riduzione del 2% degli acquisti da parte delle famiglie degli oli di semi, si evidenzia una crescita dell'1% di quelli della margarina. Per entrambi questi prodotti, peraltro, il valore unitario è in aumento.

Tab. 2.10 – Dinamica delle quantità acquistate dell'olio di oliva per area geografica e canale di vendita (var.%)

	2012/ 2011	
	q.tà	val.
Totale Italia	-4,5	-11,6
Nord Ovest	1,2	-3,3
Nord Est	-13,7	-25,9
Centro+Sardegna	-1,0	-5,5
Sud+Isole	-1,0	-9,3
Super+Iper	-3,0	-9,9
Discount	16,9	12,5
Liberi servizi	-19,3	-24,1
Dettaglio tradizionale	-30,8	-38,7
Altri canali ¹	-12,9	-17,7

1) Dettaglio specializzato, ambulante/mercato rionale, altre fonti.

Fonte: elaborazione Ismea su dati GfK /Eurisko

Analizzando più nel dettaglio quanto è avvenuto all'interno dei confini nazionali si evidenzia, come di consueto, una dinamica "parallela" a quella spagnola.

I listini all'origine, peraltro, sono restati entro l'intervallo atteso non rilevando così particolari tensioni impreviste.

Già a fine ottobre nel Nord della Puglia, pur attendendo una produzione decisamente inferiore all'anno prima, i listini erano scesi, così come in altre aree olivicole del Paese. Svanita la "bolla" estiva dei prezzi dovuta all'effetto attesa, con l'entrata in commercio del prodotto nuovo il mercato è stato molto più cauto e la quotazione media dell'extra italiano è scesa da 2,88 di ottobre a 2,75 di novembre. Già dai primi di dicembre, però, sono stati registrati rialzi fino ad arrivare ad una media di 2,86 euro al chilo della seconda settimana per raggiungere 2,90 e chiudere il mese in media a 2,83 euro al chilo. Da segnalare che nel Nord della Puglia già a fine dicembre le contrattazioni sull'extra non si chiudevano al di sotto dei 3 euro al chilo, mentre nel Salento si è saliti a 2,78 euro al chilo.

Segni negativi in tema di consumi domestici. Dai dati Ismea/GfK-Eurisko si evidenzia nel 2012 una frenata degli acquisti delle famiglie, nonostante il ribasso dei prezzi al consumo.

L'olio di oliva confezionato, intendendo tutto l'insieme delle categorie merceologiche che lo compongono, ha fatto segnare un -1% dei volumi e un -8% del valore della spesa corrispondente.

Analizzando i singoli segmenti emerge un risultato che comunque premia i produttori e lo sforzo che fanno per divulgare le qualità dell'extravergine. Tengono, infatti, gli acquisti in volume di olio extravergine. Tale spostamento delle preferenze dei consumatori sul segmento più alto della piramide qualitativa è certamente attribuibile alla flessione dei prezzi ma piacerebbe pensare che sia dovuto anche ad una maggiore cultura e conoscenza delle

Scendendo più nel dettaglio delle dinamiche per singola area geografica si evidenzia come il totale dell'olio di oliva abbia avuto il maggior calo percentuale nel Nord-Est, mentre appare in assoluta controtendenza nel Nord Ovest.

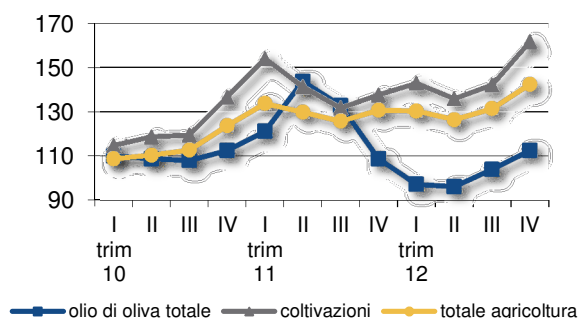
Altro elemento da tenere in considerazione, che appare sicuramente frutto della crisi economica, è il forte incremento registrato dai discount.

Questo canale, infatti, ha guadagnato nel 2012 il 17% in volume e il 13% in valore, a scapito di tutti gli altri canali. Di questi i format maggiori della distribuzione moderna, iper e super mercati, sono quelli che hanno sofferto di meno.

2.4 Il mercato

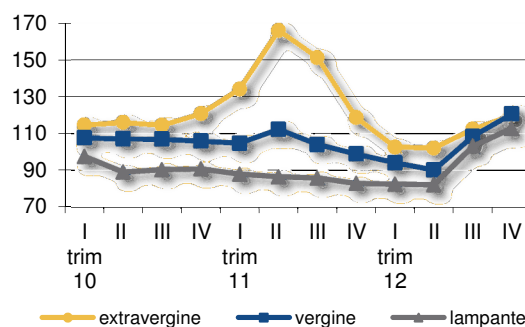
2.4.1 I prezzi alla produzione

Fig. 2.5 – Indice dei prezzi alla produzione (2000=100)



Fonte: Ismea

Fig. 2.6 – Indice dei prezzi alla produzione dell'olio di pressione in Italia (2000=100)



Fonte: Ismea

In Calabria si è toccato il massimo a Reggio Calabria, dove dicembre ha quotato in media 2,95 euro al chilo, mentre nelle altre piazze non sono stati superati i 2,60 euro. Raggiunti i 3,60 euro, invece in Abruzzo. I rialzi peraltro sono continuati anche a gennaio 2013, quando sono stati mediamente superati i 3 euro al chilo e nel Nord della Puglia sono stati superati 3,10 euro al chilo, soglia che in queste zone non si superava dal settembre 2011. I prossimi mesi saranno interessanti da analizzare per vedere se questo trend rialzista, dovuto anche ad una disponibilità italiana ed internazionale tutt'altro che abbondante, potrà essere supportato e sopportato dalla domanda dei confezionatori e dell'estero.

Tab. 2.10 – Prezzi medi alla produzione dell'olio di oliva per segmento (€/kg)

	I trim 12	II trim 12	III trim 12	IV trim 12	var. % IV trim 12 su IV trim 11	III trim 12
Extravergine	2,41	2,40	2,64	2,81	2,8	6,7
Vergine	1,76	1,69	2,03	2,26	18,7	11,2
Lampante	1,46	1,46	1,83	2,01	37,2	9,4

Fonte: Ismea

Come visto per la Spagna e gli altri Paesi competitor, anche in Italia il mercato è stato diviso in due parti distinte: primo e secondo semestre. A giugno del 2012 il prezzo dell'extra italiano dopo una sequenza molto lunga di flessioni era sceso, per la prima volta negli ultimi tre anni, sotto la soglia di 2,40 euro al chilo. Poi c'è stata l'impennata estiva dei listini descritta precedentemente. Nonostante i rialzi estivi e autunnali, comunque, le perdite accumulate fino a quel punto non sono state recuperate pienamente ed il bilancio delle quotazioni all'origine del 2012 dell'extra e del vergine risulta piuttosto negativo. Secondo rilevazioni Ismea, infatti, l'extra ha perso il 18% sull'anno prima, mentre il vergine il 6%. In decisa controtendenza l'olio lampante (+13%) dopo cinque anni di flessioni consecutive.

Fig. 2.7 – Volatilità di mercato per l'olio extravergine di oliva (€/kg)

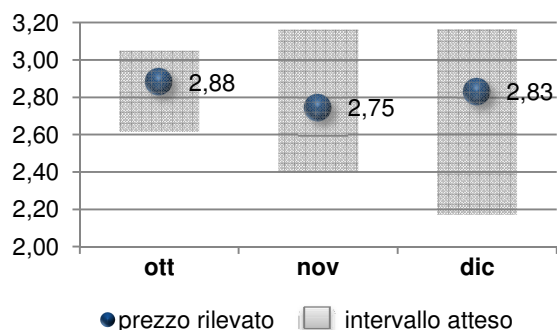
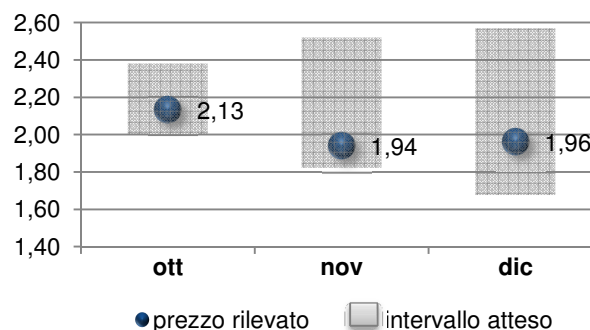


Fig. 2.8 – Volatilità di mercato per l'olio lampante (€/kg)



La bolla indica il prezzo effettivamente rilevato sul mercato, mentre l'area grigia indica l'intervallo atteso in base all'andamento di mercato. Quando il prezzo rilevato è compreso nell'intervallo atteso, nel mercato non si evidenziano tensioni; viceversa se il prezzo rilevato è esterno all'intervallo atteso, nel mercato sussistono tensioni al rialzo o al ribasso.

Fonte: Ismea

2.4.2 I prezzi delle Dop in Italia

Dopo una prima parte dell'anno tutt'altro che brillante, dall'estate il mercato è tornato ad essere favorevole anche per le produzioni a denominazione di origine.

Tra le Dop che hanno segnato rialzi anche da luglio in poi c'è da segnalare la Terre di Bari passata da 2,69 dell'estate a 2,85 dell'autunno.

Tab. 2.11 – Prezzi medi degli oli Dop in Italia (€/kg)

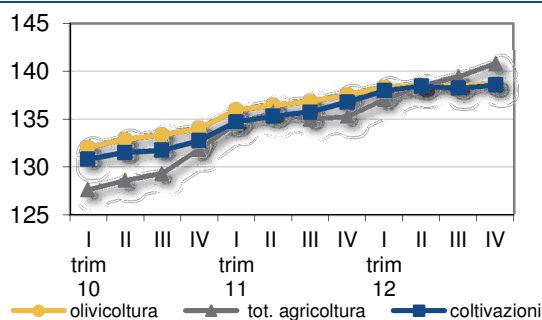
	2011	2012	Var. %
Alto Crotonese	4,18	3,84	-8,2
Brisighella	18,94	18,85	-0,5
Bruzio	3,69	3,44	-7,0
Canino	7,50	7,57	0,9
Chianti Classico	7,75	7,75	0,0
Cilento	nq	4,25	nd
Colline Salernitane	4,20	4,25	1,2
Colline Teatine	4,07	3,95	-2,8
Dauno	3,48	3,11	-10,5
Garda	10,80	10,34	-4,3
Laghi Lombardi	13,68	16,94	23,9
Lametia	4,01	3,43	-14,3
Monti Iblei	6,75	6,75	0,0
Riviera Ligure	9,85	9,49	-3,7
Sabina	6,15	6,22	1,1
Terre di Bari	3,34	2,60	-22,1
Toscana	5,20	6,65	27,8
Umbria	7,40	7,50	1,4
Valli Trapanesi	4,02	3,87	-3,8
Val di Mazara	nq	3,33	nd
Veneto	10,53	9,49	-9,9
Valle del Belice	4,05	3,87	-4,3

Fonte: Ismea

flessioni evidenti rispetto al 2011, i costi di produzione sostenuti dagli olivicoltori continuano nella loro seppur lenta ascesa. Nel quarto trimestre 2012, per la verità, l'indice dei costi Ismea è sostanzialmente il linea con quello del trimestre precedente, ma sale al +1% se il confronto viene effettuato rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima.

Situazione analoga si ha cumulando i dati da gennaio a dicembre rispetto al 2011. Infatti, per il settore dell'olio si evidenzia un aumento dei costi dell'1,3% su base annua, fronte del +2% del totale coltivazioni e del +2,8% dell'agricoltura nel suo complesso.

Fig. 2.9 – Indice dei prezzi dei mezzi di produzione dell'olivicoltura (2000=100)



Fonte: Ismea

Situazione analoga per la Dauno che da 3,26 euro al chilo e passata a 3,47 euro. Decisa progressione anche per l'Igp Toscano attestata nell'ultimo trimestre a 7,64 euro, contro i 7,13 del precedente. Passo indietro, invece, per la Riviera Ligure che a fine anno è tornata sotto i 10 euro al chilo.

Questo ha permesso di recuperare qualche punto percentuale rispetto alle perdite registrate dall'inizio dell'anno. Si parla comunque di un'attenuazione delle flessioni perché nella maggior parte dei casi il confronto con il 2011 è implacabile.

Da segnalare, infatti, che nonostante la ripresa generalizzata del secondo semestre del 2012 a crescere in modo significativo rispetto all'anno prima è stato solo l'Igp Toscano (+28%), mentre la Terre di Bari ed la Dop Dauno hanno mostrato sostanzialmente la stessa tendenza fortemente flessiva degli oli convenzionali delle stesse zone. Buona la performance della Dop Laghi Lombardi, mentre hanno sofferto delle riduzioni sia la Dop Garda che la Veneto. Ha perso qualche centesimo anche la Dop Riviera Ligure.

2.4.3 I prezzi dei mezzi di produzione

Mentre i prezzi all'origine, nonostante la ripresa vista dall'estate in poi, mostrano

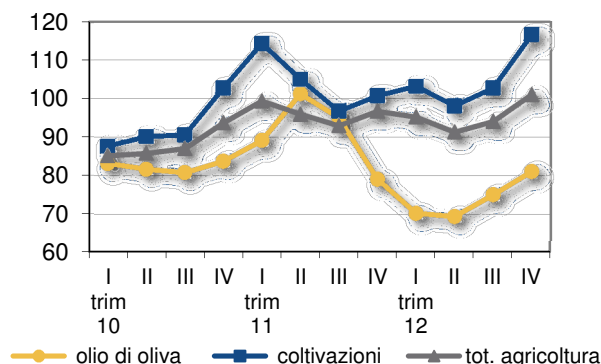
mentre i prezzi all'origine, nonostante la ripresa vista dall'estate in poi, mostrano

Anche se di poco, quindi, gli aumenti nel settore olivicolo appaiono più lievi rispetto a quelli rilevati per l'intero comparto agricolo.

Per gli olivicoltori italiani sono poche le voci di costo che nel corso del 2012 non hanno subito aumenti, sebbene il più rilevante sia quello dei prodotti energetici (+6%) e dei concimi (+4%). Stabile, invece, la voce di costo relativa ai salari.

2.4.4 La ragione di scambio

Fig. 2.10 – Indice della ragione di scambio della fase agricola¹ (2000=100)



1) rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione

Fonte: Ismea

eccezione gli oli di semi che hanno registrato un +2% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso. Ad influenzare la ripresa delle quotazioni dell'olio di oliva negli ultimi tre mesi c'è stato probabilmente l'effetto slittamento sui prezzi al consumo dovuto all'aumento dei prezzi alla produzione che si era verificato già nei mesi estivi.

L'ultimo trimestre del 2012, grazie alle dinamiche esaminate precedentemente relative ai prezzi all'origine ed ai costi di produzione, ha registrato per l'olio di oliva una significativa risalita della ragione di scambio. Da ottobre a dicembre, infatti, questo indicatore è cresciuto dell' 8% rispetto al trimestre precedente, mentre per il totale coltivazioni e per l'intero comparto agricolo la crescita è stata rispettivamente del 7 e 14 per cento.

Se si confrontano invece i dati realtivi all'intero 2012 si evidenzia come il settore dell'olio di oliva, la cui ragione di scambio perde il 19%, sia molto mal posizionato sia nei confronti del totale coltivazioni (+1%) sia del totale agricoltura (-1%).

2.4.5 I prezzi al consumo

Il quarto trimestre del 2012 ha segnato per il comparto olio e grassi un rialzo rispetto al trimestre precedente mentre restano tutti negativi i confronti con lo stesso periodo dell'anno prima. Unica

Tab. 2.12 – Valori medi unitari al consumo (€/litro)

	I trim 2012	II trim 2012	III trim 2012	IV trim 2012	var.% IV trim 12/
					IVtrim 11
Oli e grassi	2,87	2,75	2,74	3,16	-3,4
Olio di oliva	3,91	3,70	3,63	4,01	-10,7
- Olio di oliva confezionato	3,66	3,49	3,46	3,49	-8,7
<i>extravergine</i>	3,76	3,56	3,53	3,55	-8,9
<i>normale</i>	3,27	3,24	3,27	3,31	-7,4
<i>sansa</i>	2,81	2,9	2,27	2,56	-14,6
- Sfuso	5,50	5,57	5,29	5,53	-18,6
Olio di semi	1,58	1,60	1,62	1,63	1,5

Fonte: Ismea, panel famiglie Gfk/Eurisko

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari
 Redazione a cura di: Tiziana Sarnari, Rocco Scappaticcio
 e-mail: t.sarnari@ismae.it